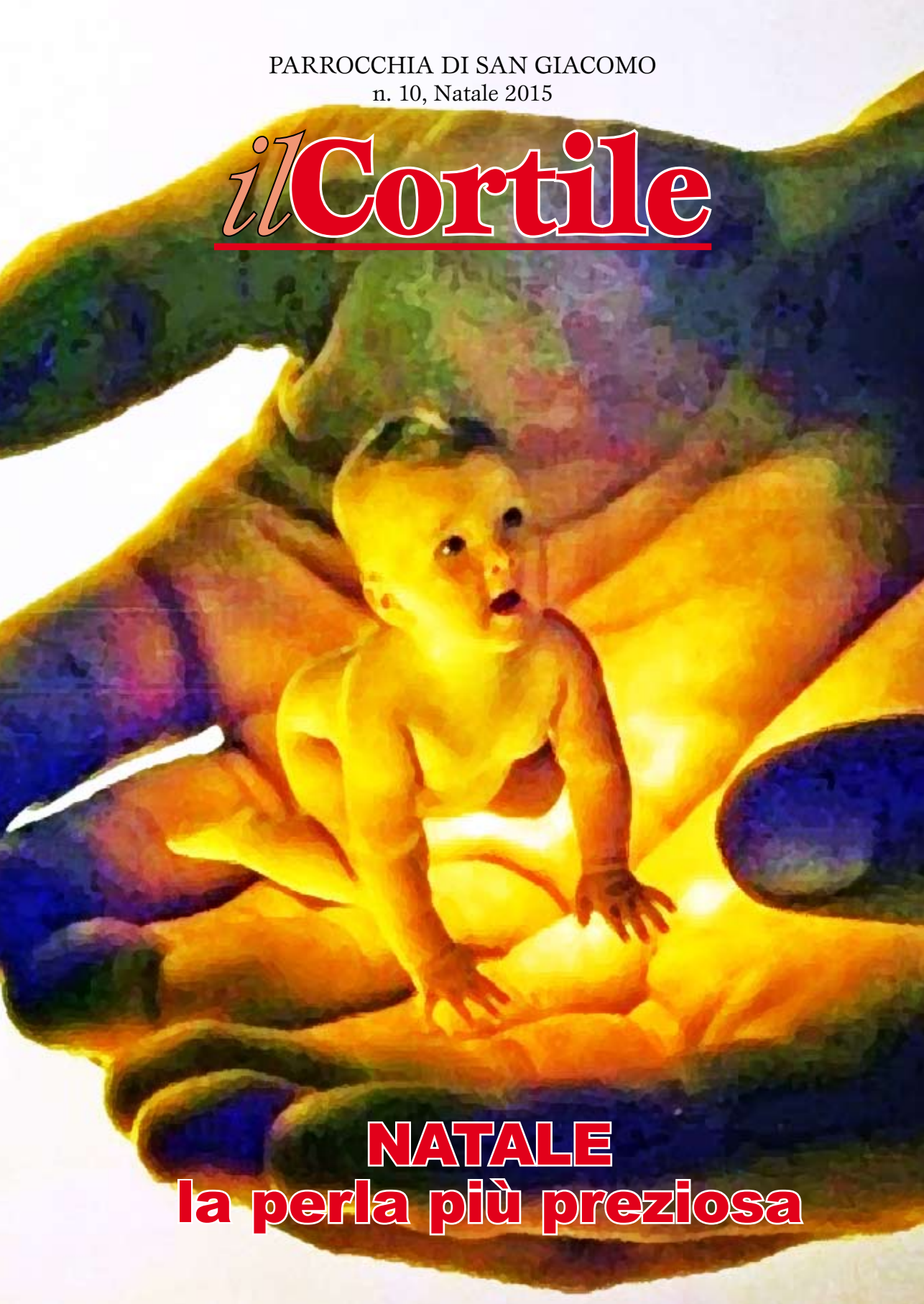


PARROCCHIA DI SAN GIACOMO
n. 10, Natale 2015

*il*Cortile



NATALE
la perla più preziosa

“Il Natale di solito è una festa rumorosa: ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore.

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima. L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita. Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita. Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l'allegria e la generosità. Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore. La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore. Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai. La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te. Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti

gli esseri umani. Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri. Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco. Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori né grandi celebrazioni; tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te. Un buon natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.”

Papa Francesco



EDITORIALE

"scrivo a voi"

Sospetto che Gesù sia la perla preziosa

Quest'anno il-Cortile ha fatto gli straordinari. Tutta colpa (o merito) di due uomini, don Paolo e don Delfino, che in modo diverso hanno segnato la vita della nostra comunità cristiana, e che abbiamo riconosciuto come perle preziose presenti

fra noi. Ma a ben guardare ci sono molte altre perle di valore, nella comunità. Ogni attività che si declina in occasione di formazione personale, oppure in momenti di preghiera comunitaria, oppure in opere di carità e di attenzione al prossimo, in parole di incoraggiamento o in testimonianze di fede e di amore... ognuna di queste attività è una perla preziosa da cercare e sulla quale investire.

Il Vangelo tutto sommato ci invita a non essere lamentosi ma a fidarci di quanto il buon Dio continuamente dona, facendo piovere sui buoni e sui cattivi.

In altre parole: c'è molto bene fra di noi, ma bisogna cercarlo, volerlo, difenderlo, costruirlo, proporlo. Il bene che è tra noi era lo slogan dello scorso anno pastorale, ma ci viene spontaneo

richiamarlo, perché con facilità si vede sempre per prima cosa quello che non funziona o che per qualche motivo ci infastidisce; il bene lo diamo spesso per scontato.

Pochi giorni fa uscendo dalla canonica ero tutto immerso nei miei

pensieri e solo quando ho alzato gli occhi mi sono accorto delle cime innevate dei monti, spettacolo a cui non ero abituato dalle finestre della città. Espirando profondamente ho messo in secondo piano i pensieri pesanti. Così dovrebbe accadere scoprendo le perle preziose presenti tra noi: una boccata di ossigeno che ci fa rialzare gli occhi verso il bene.

E se vivendo questo Natale ci viene il sospetto che proprio Gesù sia quella perla, più preziosa di tutte, per la quale investire le nostre energie... allora sarà veramente un Natale da ricordare, perché non sarà più solo una bella tradizione, come va di moda pensarlo, ma un incontro che cambierà la nostra vita.

Buon Natale a tutti.

don Moreno

ALLA RICERCA DI PERLE PREZIOSE

Ha fatto sempre colpo su di me quella pagina del Vangelo, che parla di un contadino che rinviene un tesoro nascosto in un campo sotto qualche metro di terra – immagino si tratti di un bel vaso pieno di monete d'oro, come la fantasiosa pentola di Ezzelino – e va, vende tutto quello che ha per comperare quel campo. Lo stesso fa un altro uomo, che si ritrova tra le mani una lucente, preziosissima perla.

La leggervo, questa pagina, soltanto poche domeniche fa e, nonostante il suo ritornare di anno in anno, ancora una volta mi ha sorpreso. Ho pensato al collezionista d'arte, che non sa distaccare lo sguardo dal dipinto che lo ha colpito come un amore a prima vista; ce l'ha sempre davanti agli occhi, un piacere tormentoso che non s'acqueta nel suo cuore, finché non troverà il

modo di farlo suo. E se già di per sé mi impressionava la forza incontenibile del desiderio espressa da quelle parole, ancor di più mi sorprendevo, al primo impatto, la sua reazione: egli sovrverte tutto, si disfa di ogni cosa, del passato e del presente, della sicurezza e di ogni altra speranza, e punta soltanto verso l'oggetto del suo desiderio, la bellissima tela,

la perla lucente che lo ha affascinato.

Nell'anno liturgico passato la Diocesi di Padova ci ha invitati a cercare il bene che c'è tra noi, dentro la nostra comunità, all'interno dei gruppi di impegno e di ogni altra struttura. Con il metodo del discernimento, ossia della riflessione e del confronto, ci ha impegnato a guardare dentro di noi, ad esplorare la nostra consistenza e solidità morale, a valutare la nostra capacità di essere propositivi e aperti e, perciò, disponibili verso il bene. Ci siamo trovati a fare i conti con noi stessi, con i vuoti da riempire, le deficienze da colmare, le storture da correggere, le cose buone da apprezzare.

Oggi essa ci impone di fare un altro passo, non più dentro di noi, ma al di fuori; ci chiede la capacità di cercare perle preziose fuori dal nostro consueto ambiente, ben convinta che il bene stia ovunque, non solo in casa nostra, ma servono occhi per vederlo. E proprio qui

Andiamoci preparati

sta il punto: la capacità di vedere, la voglia di scoprire, la forza del confronto. Senza una schietta consapevolezza di sé, io credo che non sia possibile alcun confronto verace con gli altri. La nostra storia, i valori, le tradizioni, anche la lingua che media l'espressione, il credo, l'educazione, lo spirito che pervade il nostro vivere, tutto concorre a fondare la con-

sapevolezza e a costruire per noi una solida base. È come prepararsi per una impegnativa corsa. Bisogna curare i piedi, addestrare i muscoli, acquisire buone tecniche, preparare lo spirito, fare fiasco, diversamente non si può che fallire.

Si va alla ricerca di perle preziose solo costruendo la nostra preparazione. La conoscenza del fondamento cristiano, ma anche della vita parrocchiale e del nostro territorio ci aiutano, la storia ci illumina, le testimonianze vive ci alimentano, i fatti ci ammaestrano, gli esempi ci guidano e le buone pratiche ci sostengono. Dobbiamo consolidare noi stessi ed allora troveremo la forza per rompere le barriere ed uscire allo scoperto superando i confini, che pur ci proteggono, ma che sono pure reali, talora pesanti impedimenti.

Le antiche mura della città sono state nella storia importantissimi baluardi di difesa. Si sono costruite alte e forti, ben munite e con

porte difese da grate, saracinesche e rivellini. Dentro di esse la città del Medio Evo si sentiva tranquilla, protetta come una nuova Gerusalemme, raccolta attorno alla sua chiesa e ai palazzi del governo. La sua crescita, però, con lo sviluppo delle attività e dei bisogni, l'ha portata ad espandersi sul territorio e quelle mura, che prima erano braccia protet-



L'immagine (Illustraz. di Javier Zabala - Madrid © Diocesi di Padova)

Anche quest'anno è stato chiesto all'artista spagnolo Javier Zabala di dare forma e colore al tema degli Orientamenti pastorali. Riconosciamo la tavolozza cromatica dalle tinte vivaci con cui è dipinto il piccolo borgo, le nette linee geometriche delle costruzioni, le sagome che in sintesi richiamano la moltitudine e la varietà dei membri del popolo di Dio, provenienti da ogni luogo e da ogni via. Lo sguardo va oltre: si allarga sul paesaggio, su quel territorio vasto e ricco che caratterizza la nostra Diocesi. In primissimo piano una persona di spalle è appena uscita dalla sua casa e si sta dirigendo verso la piazza... Casa e chiesa hanno porte spalancate per invitarci ad andare incontro al mondo e alla storia come ci indica Papa Francesco.

tive, han cominciato a rivelarsi una cintura sempre più stretta, una barriera da superare. Si aprirono le porte, si smontarono allora le difese, si fecero brecce, si demolirono perfino interi tratti di muro. Anche a Bassano, non occorre andar molto lontano per constatarlo.

La Diocesi di Padova ce lo sta dicendo: la nostra parrocchia è ora che sia come una città aperta, con il cuore ben fermo nella storia, le braccia protese a costruire, i piedi a camminare, la mente a discernere il meglio. È il segno dei tempi: la laicizzazione della società, l'assottigliamento del clero, l'impoverimento culturale ed anche materiale, il confronto con altra gente, altre culture e abitudini. Dovremo rompere i nostri serragli, ma non da sprovvisti. Io spero e prego che sappiamo costruire con metodo e intelligenza la nostra consapevolezza, per affrontare vigorosi quel mondo esterno, che non deve trovare materia per ingoiarci, ma argomenti per un propositivo confronto. Sarà esso stesso a mostrarci in tal modo, con franchezza e verità, le sue più preziose perle.

Giovanni Marcadella

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Gioia e impegno

"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Nella pienezza del tempo mandò il suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore". Così si legge all'inizio della *Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia* firmata da papa Francesco l'11 aprile, Vigilia della Festa della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato. Il titolo dell'importante documento, *Misericordiae Vultus*, si traduce facilmente in italiano con "Il Volto della Misericordia", e indica proprio quanto scrive il Papa fin dalle prime righe.

Le pagine scritte dal Papa riempiono di gioia (di giubilo, come indica la parola "giubileo") e ci indicano qualche importante impegno.

Anzitutto la gioia, che sorge spontanea quando si legge che "la misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che per-

dona". Dio consola, perdona e dona speranza. Ed è bello leggere l'augurio che "a tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia", perché l'amore di Dio è come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio e per la propria figlia. E allora c'è il cuore che canta con il Salmo 136 e il suo continuo ritornello: "Eterna è la sua misericordia".

E adesso qualche importante impegno.

Prima di tutto "lasciare cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta", per essere in linea con il motto dell'Anno Santo: "Misericordiosi come il Padre".

Poi, mettere in pratica le *opere di misericordia corporale e spirituale*.

Ancora: riavvicinarsi al sacramento della Riconciliazione; "molti giovani, con questa esperienza, ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita".

Infine, diventare "missionari della misericordia". Ufficialmente sono i sacerdoti, ma dopo aver letto questo stupendo documento del Papa si capisce che l'impegno di portare agli altri la misericordia è per ciascuno di noi.

**Gianromano
Gnesotto**

LA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

In occasione del Giubileo dedicato alla Misericordia, che si svolgerà dall'8 dicembre 2015 al 20 dicembre 2016, papa Francesco ha scritto questa preghiera.

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscesti il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile
di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi
rivestiti di debolezza per sentire giusta
compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno
di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua
unzione perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per inter-
cessione di Maria
Madre della Misericordia a te che
vivi e regni con
il Padre e lo
Spirito Santo
per tutti i se-
coli dei
secoli.
Amen

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Mendicante d'amore

Sappiamo che per trovare quella pecora perduta descritta nel Vangelo (Luca 15,1-7) ci è voluto un pastore diligente e risoluto, deciso a passare e ripassare quei percorsi, ormai calpestati, alla ricerca di chi si era perduto.

Sappiamo che per trovare la moneta caduta tra le fessure del pavimento (Luca 15,8-10), ci son volute una scopa in una mano, una lampada accesa nell'altra e un soffio per liberarla dalla polvere che l'aveva nascosta e farla ritornare al suo primitivo splendore.

Sappiamo che per trovare un figlio perduto (Luca 15,11-32) ci è voluto un padre paziente e testardo, pronto a perdonare e dimenticare le scappatelle di quel figlio.

Un oggetto comune nell'arco di una qualunque giornata, un animale comune per una comunità cui il gregge era fonte di sussistenza e di orgoglio, un figlio, tra tanti, forse come il nostro... Un terzetto, per se stesso privo di attrattiva, è capace di mostrare una preziosità nascosta e riaffermare il valore del tempo, delle forze e dei sentimenti impiegati.

Quel Padre, quel pastore e quella

donna, raccontate da Gesù nelle sue parabole, sono le tre rappresentazioni simboliche di un Dio "mendicante di amore".

Ciò che accomuna questi tre racconti, intenti a mettere a fuoco i progetti di Dio e spogliare le

tendenze o le volontà umane dalla trappola esistenziale, è *lo spazio della misericordia*, quell'humus fondamentale su cui è piantata la vita per crescere sana, robusta, generatrice di altra Vita.

Peccato che spesso venga sottovalutata.

A buon motivo Gesù ha insegnato che a chiunque è pastore occorrono spalle capaci di portare il peso di chi è caduto in un dramma che ha lasciato ferite profonde.

E che dire sul racconto della moneta? Si conclude anch'esso con un lieto fine, in una gioia ripagata non solo da una ricerca accurata, ma dall'aver scoperto che una moneta è capace di portare sempre e dovunque il riflesso della luce, anche tra i grumi di polvere.

E per quel giovane figlio fattosi così presto esperto della vita? Anche per lui c'è, in Dio, un luogo speciale di misericordia: non solo in quel "visto da lontano",

o quel "gli corse incontro", ma soprattutto in quel "gettarsi al suo collo". In questo abbraccio, in questo bacio di un Dio Padre, inizia da sempre la grande festa della famiglia universale.

Il Natale che in quest'anno ci è chiesto di vivere, all'insegna della Misericordia, è questo!

Suor Mirella

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

L'esame di coscienza

La gioia dell'incontro con la misericordia di Dio si prepara con un "esame della coscienza". Si tratta di un salutare esercizio, che i nostri nonni facevano ogni sera prima di dormire, per pregare il Signore del bene che avevano fatto lungo la giornata e chiedergli il perdono se qualche offesa avevano fatto a Lui e al prossimo.

Come si fa? Si libera la mente da tante cose per entrare in se stessi e vedere le cose che vanno o che non vanno nel rapporto con Dio, con gli altri, con noi stessi. C'è sempre questo triplice rapporto da esaminare, come è indicato dal comandamento più grande: "Amerai il Signore tuo Dio, e il prossimo, come te stesso". Ecco, di seguito, alcune indicazioni per questo salutare esercizio.

1. CHI SONO DI FRONTE A DIO?

"Amerai il Signore con tutto il tuo cuore" (Mt. 22,37)

In che modo amo il Signore?

Mi nutro del suo Corpo e della sua Parola?

Gli dedico un po' di tempo di preghiera durante la giornata, almeno al mattino e alla sera?

Ho fede in Lui anche nel momento della prova?

Vivo sapendo di appartenere ad un progetto di vita più grande del mio pensiero e dei miei progetti?

2. CHI SONO DI FRONTE AGLI ALTRI?

"Amatevi come io vi ho amati" (Gv 13,34)

Sono capace di affetto, di fiducia, di amicizia, di gentilezza, di comprensione, di fedeltà?

Ho sentimenti di odio, rancore, gelosia? Sono capace di collaborare e di aiutare? Sono capace di ascolto, di solidarietà e di perdono?

Pratico la carità verso i poveri?

3. CHI SONO DI FRONTE A ME STESSO?

"Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Lc 12,34)

Che cosa considero il tesoro della mia vita?

Lo stile di vita che ammiro e cerco è in linea con il Vangelo?

Come nutro la mia vita spirituale?

Sono troppo attaccato alle cose, ai soldi, alle comodità?

Come sono orientati i miei affetti?

Buon esame di coscienza e buon cammino spirituale, con il Signore che sempre ci tende la mano, perché noi possiamo appoggiarci la nostra.

Gianromano Gnesotto

I NOSTRI CORSI SULLA PAROLA DI DIO

Ogni mercoledì sera

Sono sempre profondamente riconoscente a Iseldo Canova che circa vent'anni fa, con generosa disponibilità, iniziò a guidare dei Corsi biblici parrocchiali a cui ho partecipato per diversi anni.

Nel giugno del 2011, in accordo con don Delfino, iniziai questa esperienza, visti i miei percorsi di studi e la passione con cui mi accostavo alla Bibbia.

Da allora ogni anno, ogni

mercoledì sera, vengono proposti e realizzati nella nostra comunità due Corsi Biblici in contemporanea: attualmente uno sul **Libro di Giobbe** (A.T.) con Iseldo e uno sul **Vangelo secondo Marco** (N.T.) con me, Valerio.

Per comprendere ascoltiamo l'Evangelista Matteo: *"Il regno dei cieli è simile a un mercante che cerca perle belle. Ora, trovata una di grande valore, andò e vendette tutte le cose che aveva e la comprò"* (Mt 13, 45-46).

Cos'è questa perla bella, di grande valore; dove possiamo trovarla? Chi si avvicina, come noi, con passione e costanza al meraviglioso mondo della Scrittura sacra è così *"preso"* che non può più farne a meno; sente nel cuore un desiderio di condividere la bellezza di cui fa esperienza quotidiana.

Quando inizio i Corsi, presentandomi, dico sempre che sono un volontario e che

il mio unico obiettivo è che qualcuno dei partecipanti *"si innamori"* della Parola di Dio come mi sono innamorato io. Vi posso assicurare che la partecipazione e l'assiduità confermano l'interesse e la bellezza di questi percorsi.

La Parola di Dio, che è Dio stesso che ci parla, ha una forza creatrice *"che fa nuove tutte le cose"* (Ap 21,5); cambia il cuore portandoci a guardare tutto con occhi nuovi e ci *"introduce pian piano nei pensieri, nella mentalità e nel cuore del Padre"*. *"Mettersi «in cerca di perle preziose» significa anche lasciare le vie note per sperimentarne di nuove..."* (Orientamenti Pastoralisti 2015/16).

A questo punto ciascuno di noi potrebbe porsi una domanda: *"Che lo studio e l'approfondimento della Scrittura sacra sia la perla preziosa che può illuminare la mia vita?"*.

Valerio Scalco



Il logo dell'Anno giubilare, opera del gesuita Marko I. Rupnik, mostra il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita.

Un particolare non può sfuggire: il Buon Pastore carica su di sé l'umanità, e i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte.

D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.



MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Il Re fa loro visita

L'Eucaristia è il più grande dei miracoli di Gesù (San Tommaso d'Aquino): è, infatti, l'Incarnazione permanente, vero pane di vita che scende ogni giorno dal cielo, è la sua costante presenza sulla terra. Per questo papa Benedetto XVI in "Gesù è carità" scrive: "Gesù, volto dell'eterna misericordia, ha indossato e indossa i calzari, facendosi compagno della nostra vita; compagno è colui che spezza il pane con te, Eu-

caristia". I ministri straordinari della comunione (comunione è fare unità, essere insieme con, unico pane), religiose e laici portano Gesù nelle case di chi non può muoversi, perché Lui e solo Lui ne conosce le segrete confidenze, i nascosti problemi, i sospiri, le lacrime.

È una "gioia" scambievolmente di vera comunione che traspare sia dagli occhi dei Ministri sia in chi accoglie, a loro volta consapevoli che

"il Re dell'universo" fa loro visita e si ferma nella loro casa: "oggi la Salvezza è venuta e viene in questa casa" (Lc 19,9).

E questo è "gioia" "festa" "comunione" nella consapevolezza dei ministri di essere esclusivamente strumenti suoi, mentre loro, infermi della nostra parrocchia, in Lui con Lui e per Lui sono "colonne" che sostengono e sorreggono la nostra comunità. E poi tutto ciò "è cosa buona" in quanto anche i familiari e assistenti attendono e partecipano a questa festa.

Eucaristia è "realmente un rendimento di grazie", una scambievolmente elargizione di doni della misericordia di cui i ministri sono, nel loro servizio, testimoni.

TESTIMONIANZA

Io e Gesù in bici

Quando don Delfino mi chiamò per dirmi che ero stata segnalata per questo grande servizio, non ho potuto dire di no. Gesù mi chiama! Non mi sentivo degna, e pensavo fra me: Gesù accettami così come sono, cercherò di migliorarmi.

Dopo essere andata a Padova per il cammino di preparazione, ho cominciato il mio grande servizio telefonando sempre, fin dalla sera prima, ad ogni persona che dovevo visitare.

Mi ricordo con grande

commozione e timore la prima volta: io e Gesù in bici, mi sembrava di volare!

Pensavo alle grandi processioni con tanta gente, canti e banda; quel giorno c'ero solo io e Gesù: Madonna mia, aiutami a portare Gesù alle persone più care per voi. Loro sono lì, ci aspettano con grande amore. Alcune hanno forze e preparano un piccolo altare, altre non ce la fanno, e mentre mi chiedo: "Cosa posso fare?" con Gesù nel petto, riordino e magari le aiuto a vestirsi, preparo un piccolo altare e dopo un po' di silenzio adoriamo Gesù presente nel SS.mo Sacramento.

È un momento toccante per me ma soprattutto per loro, è un momento tutto personale con Gesù.

Pietro che è mancato da poco aveva una grande fede. Quando arrivavo mi diceva sempre: questo è il più bel giorno per me. Gli davo sempre un bacio quando arrivavo e quando partivo, ora lo porto nel mio cuore come le persone care.

Ma non solo le persone anziane, anche persone giovani chiedono talvolta il nostro aiuto. Ricordo un episodio, a Natale dell'anno scorso, una mamma in momentanea difficoltà di salute. Quanta accoglienza e calore in quella famiglia! La mattina di Natale suo marito è venuto alla S. Messa per poi farmi strada per non disturbare sua moglie. Rimasi colpita perché entrando mi fece andare avanti avendo un grande rispetto verso Gesù. Mi disse: "Gesù sempre per primo".

Quando stiamo bene diamo tutto per scontato, magari andiamo a ricevere Gesù in modo un po' superficiale, i malati invece ci danno un grande esempio di fede.

Grazie Gesù che mi hai chiamato per questo grande servizio e rendimi sempre degna di poterlo fare.

Guerrina

*Con don Moreno
i ministri straordinari
della Comunione:*

Sr. Marina Boschetto
Gianna Bizzotto Lunardon
Sandra Zilio Fiorenzato
Valerio Scalco
Guerrina Chemello
M. Luisa Bigolin Farina
Lorena Bizzotto
Luciano Artuso
Nori Zilio



Comunità di carità

La CARITAS (costituita in Italia nel 1971) è l'organismo pastorale della Chiesa Cattolica che promuove la testimonianza della carità cristiana.

L'obiettivo essenziale della Caritas è aiutare la comunità cristiana, delle nostre parrocchie, a diventare comunità di carità: cioè una comunità che si distingue e si caratterizza per l'attuazione pratica del precetto evangelico dell'amore.

Questo obiettivo essenziale viene perseguito dalla Caritas attraverso un'azione di sensibilizzazione comunitaria e coordinamento delle varie espressioni di servizio di carità presenti e operanti in Parrocchia.

La sua azione si basa sulla "pedagogia dei fatti", cioè OPERE SEGNO di servizio ai poveri, alle persone o famiglie con fragilità oppure in difficoltà socio-economico familiare o lavorativa, persone in grave stato di emarginazione sociale. È a partire da questa realtà che si sviluppano le dimensioni ulteriori della riflessione e della formazione.

L'opera di educazione alla carità viene svolta soprat-

tutto promuovendo iniziative di solidarietà e di aiuto ai fratelli bisognosi, motivando le iniziative stesse e informando di ciò che si è realizzato.

Tra le opere segno di servizio ai poveri c'è innanzitutto il CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE.

Ha sede presso il Centro Parrocchiale di San Giacomo ed è aperto TUTTI i MARTEDÌ pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 18,00.

Responsabile di tale importante servizio è il prof. Renzo Zarpellon di San Giacomo.

Tale Centro di ascolto è lo strumento operativo privilegiato della Caritas per offrire un punto di riferimento alle persone in difficoltà e per aiutare la comunità cristiana, anche attraverso la collaborazione tra più parrocchie, a diventare soggetto attivo nel rispondere ai bisogni e alle povertà presenti nel territorio.

Attraverso un lavoro d'équipe, il Centro di Ascolto offre uno spazio dove la persona possa essere accolta da due operatori Volontari Caritas e non soltanto in relazione al bisogno che esprime.

Il centro di ascolto si occupa principalmente di persone residenti nella nostra parrocchia di San Giacomo o nelle parrocchie di Romano alto, Sacro Cuore, Fellette o altre afferenti il vicariato di Crespano del Grappa.



FUNZIONI E COMPITI DEL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Il Centro di Ascolto fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio.

Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta (volontari Caritas debitamente formati) e chi è ascoltato vengono coinvolti, si cerca di entrare in contatto per ascoltare i veri problemi che la persona porta con sé, per comprenderla, e, se possibile, aiutarla e fornire risposte concrete o utili suggerimenti che siano "SEGNO" della cura della Chiesa ai problemi dell'uomo. E, nello stesso

tempo, "stimolare" le istituzioni a trovare risposte adeguate.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche:

- Presa in carico delle storie di sofferenza e delle difficoltà riferite dalla persona o famiglia e definizioni di un progetto di "accompagnamento".

- Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi e/o strutture più adeguati presenti nel nostro territorio.

- Accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e/o di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento mettendo la persona in contatto con i

servizi (pubblici e non) presenti nel territorio (Comune, Az. Ulss, Centro per l'impiego, Inps, Inail, C.a.f., Cooperative sociali, Associazioni di Volontariato, ecc.) ed attivando tutte le risorse possibili.

Notiamo che molto spesso è la difficoltà economica o la mancanza di lavoro il motivo per cui una persona "bussa" alla porta della Caritas.

Prima rispo-

sta che l'équipe Caritas può dare per i bisogni più urgenti, possono essere interventi pratici:

a) il pagamento totale o parziale di bollette luce, gas, acqua, pagamento di tickets per esami sanitari specialistici o per acquisto di medicinali, contributo per pagamento mensilità di affitto, retta di scuola materna o acquisto di testi scolastici o pagamento di trasporti scolastici o mensa, pagamento di pernottamento presso dormitorio casa "San Francesco".

b) Erogazione di borsa spesa di generi alimentari per alcuni mesi.

c) Donazione di abbigliamento o calzature del "GI-RA-ABITO" della Caritas.

d) Avvocati di strada: una consulenza legale gratuita, se necessaria.

e) Orientamento alle risorse presenti nel comune di residenza o della zona.

f) Corso di lingua e cultura italiana per immigrati.

Il Centro di Ascolto Caritas accoglie tutte le persone (italiane o straniere) che ricorrono alla Caritas, cercando di rispondere alle tante situazioni di povertà presenti in parrocchia. Funge da "antenna" per cogliere i bisogni e le istanze dei più poveri e, allo stesso tempo, da megafono per amplificare la voce di chi resta sempre ai margini, coinvolgendo la comunità parrocchiale per forme di accoglienza, condivisione e solidarietà.

Lorenzo Zen



LETTORI E GRUPPO LITURGICO

Diamo voce alla Parola di Dio

Mettersi "in cerca di perle preziose" per i lettori e il Gruppo Liturgico della nostra parrocchia significa non cercare troppo lontano. La Parola di Dio è la nostra perla preziosa e l'azione liturgica aggiunge significati preziosi alla ricchezza che il Signore dona a pie-
ne mani. Ci siamo lasciati prendere e ci sia-

mo trovati a svolgere questo compito particolare nella comunità di San Giacomo. Non finiremo mai di stupirci e meravigliarci per il fatto che siamo strumenti nelle mani di Dio, come è detto nel libro del profeta Ezechiele (Ez 3,27): "Quando ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: dice il Signore...".

Non finiamo mai di stupirci e meravigliarci, perché con le nostre povere forze aiutiamo il Signore a rinforzare una comunità che prega e vive il mistero della propria esistenza.

C'è ancora un'altra Parola che ci riempie di gioia e aspettative; si trova nel noto passo del profeta Isaia (Is 55,10-11): *"Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo / e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, / senza*

averla fecondata e fatta germogliare, / perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, / così sarà dalla parola uscita dalla mia bocca: / non ritornerà a me senza effetto, / senza aver operato ciò che desidero, / e senza aver operato ciò per cui l'ho mandata".

In questa missione, e con la forza che ci viene da Dio, forse siamo anche noi una perla preziosa per la Chiesa e la comunità dei credenti.

Siamo una trentina di uomini e donne, che cercano di essere docili allo Spirito. Solo in questo modo possiamo trasmettere con la nostra voce e con la nostra vita ciò che il Signore vuole comunicare alla vita di ciascuno, per il bene di tutti.

Luciana Bellon

INIZIAZIONE CRISTIANA

Nuovo cammino

Quando, qualche anno fa, don Delfino cominciò a parlarmi di questo nuovo cammino, era molto convinto e carico. Aveva già in testa tutto il programma e i passi da fare. Era molto fiducioso ed io mi sono fatta coinvolgere da questo desiderio di provare strade nuove, di incontrare i ragazzi in un altro modo. E già mi immaginavo come poteva evolvere l'ora di catechismo coinvolgendo gli altri gruppi parrocchiali quali Acr, Caritas, cori... e chissà chi altro! Questo era il suo obbiettivo principale: che il catechismo diventasse luogo di conoscenza ed incontro della Parola attraverso la testimonianza, senza rispettare luoghi (aula), strumenti (sedie, tavoli, testi), tempi (la classica ora) ma lasciando la libertà di adeguare ed "aggiustare" l'incontro secondo la fantasia e l'evolversi del gruppo.

CHE NOVITÀ!

Io, cresciuta negli anni '70, quando ancora veniva usato il catechismo di Pio X fatto di concetti e formule da imparare a memoria... Io, che prima di ogni incontro di "dottrina" venivo interro-

gata dalla mamma... Io, che portavo a casa la pagellina di dottrina almeno due volte l'anno, sottoscritta dal parroco... Io, che vivevo questa ora come un proseguo della scuola e quindi con la stessa serietà e compostezza... La prima cosa che ho pensato dopo la proposta di don Delfino è stata "Ma questi nuovi ragazzi, sapranno apprezzare, gustare e dare il giusto valore a questa rivoluzione?"

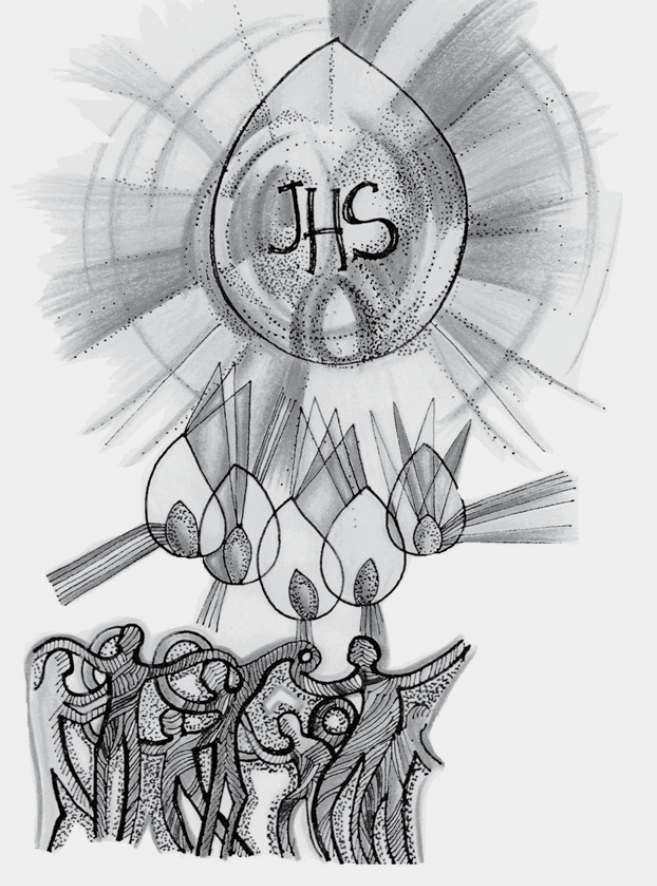
Stavo ancora pensando a tutto questo quando Delfino proseguì spiegandomi che in questo nuovo percorso era previsto il coinvolgimento dei genitori, affinché il bambino trovasse anche a casa un ambiente dove si potesse respirare la fede.

È passato qualche anno

da quelle prime chiacchierate e mi ritrovo, con validi compagni di viaggio, ad accompagnare per il terzo anno questi genitori che si sono spogliati delle conoscenze e reminiscenze di "dottrina" per rivedere la loro fede sotto una nuova ottica di adulto, fatta anche di dubbi, incertezze, domande che rimangono insolute.

Assieme a loro stiamo crescendo anche noi. Grazie della fiducia che voi adulti ci state dimostrando! Al primo incontro c'è stata pressoché la totalità delle presenze. Bene allora, pronti a camminare? *Se vuoi arrivare primo, cammina da solo; ma se vuoi andare lontano, cammina assieme.* BUON VIAGGIO!

Laura Pegoraro



Una perla sempre più preziosa

Siamo partiti 10 anni fa con 33 ragazzi facendo Doposcuola tre pomeriggi alla settimana e nel giro di pochi anni i nostri due centri parrocchiali ne hanno accolto oltre 200, impegnati dalla mattina alla sera nell'esecuzione dei compiti per le vacanze, nei laboratori e in una sempre più ricca serie di attività sportive e ricreative, assieme ad uscite didattiche sul territorio.

Poiché nell'estate del 2014 la partecipazione era stata di 250 ragazzi, provenienti non solo dalle parrocchie

del comune di Romano ma anche dalle parrocchie dei comuni limitrofi, per garantire la qualità del servizio e per motivi di sicurezza, quest'anno abbiamo deciso di accogliere, oltre a quelli di San Giacomo, solo i ragazzi delle parrocchie del nostro comune.

Questo, in sintesi, il CER di quest'anno.

- **Finalità:** aiutare i ragazzi

nell'esecuzione dei compiti per le vacanze e nella loro crescita umana e cristiana con attività ricreative e formative. Tema: *Il silenzio* per imparare ad ascoltare, vedere, capire e amare: la Natura, gli Avvenimenti, le Persone e Gesù di Nazaret.

- **Periodo e durata:** 4 settimane, dal 29 giugno al 24 luglio 2015.

- **Partecipanti:** 228 (130 di San Giacomo e 98 dalle altre 3 parrocchie di Romano).

PROGRAMMA

Compiti delle vacanze e attività sportive e culturali

Lunedì, Mercoledì e Venerdì:

- Al mattino: dalle ore 9 alle 10.30 doposcuola per l'esecuzione dei compiti delle vacanze; poi tornei e giochi di squadra.

- Al pomeriggio: dalle 14.30 alle 16.30 laboratori; dalle 16.30 alle 17.30 ricreazione, giochi e conclusione.

Anche quest'anno i laboratori sono stati tutti finalizzati alla realizzazione di un grande spettacolo dal titolo: *La Ballata della Regina Ester* e i ragazzi sono stati impegnati, in base alle attitudini e necessità, nelle diverse attività previste per tale scopo, in particolare: ricamo, stoffa, disegno e pittura, legno e traforo, balletto, recitazione.

A questi, si è aggiunto un laboratorio di cucina.

Martedì: tutta la giornata presso le piscine Conca Verde di Borso del Grappa.

Giovedì: tutta la giornata per le seguenti uscite didattico-culturali:

- 2 luglio: lungo i sentieri della Grande Guerra sull'Ortigara.

- 9 luglio: fattorie didattiche a Crespano, Montebelluna e Monfumo.

- 16 luglio: escursione storico-naturalistica sui Colli Alti.

- 23 luglio: Arte Sella - Borgo Valsugana.

*Una sempre
più ricca
serie di atti-
vità sportive
e ricreative,
assieme ad
uscite di-
dattiche sul
territorio*





Animatori Centro Estivo Ragazzi

Campeggi sul Grappa

Quest'anno, per i ragazzi delle medie, in via sperimentale, si sono organizzati dei campeggi di alcuni giorni (3 o 4) sul Grappa, presso la Colonia della parrocchia di Solagna ai Colli Alti.

La partecipazione è stata di 30 ragazzi suddivisi in due turni: 15 di prima media dal 13 al 15 luglio e 15 di seconda media dal 15 al 18 luglio. Su 30 ragazzi, solo 12 erano di San Giacomo (8 di prima e 4 di seconda media).

I ragazzi sono stati impegnati in attività ricreative e formative sullo stesso tema del CER, con un approfondimento della recente lettera enciclica del papa, *Laudato si*, soffermandosi

in particolare sul rispetto dell'ambiente.

Personale impegnato nell'attività

L'iniziativa si è potuta realizzare e deve il suo successo grazie ad una disponibilità sempre più numerosa di persone che svolgono il loro servizio in base alle proprie capacità.

Quest'anno sono state impegnate le seguenti persone:

- 20 animatori con 18 assistenti animatori (giovani dai 15 ai 17 anni);
- 10 adulti esperti di laboratorio;
- 6 signore con il compito di bidelle e 7 adulti con compiti di sorveglianza esterna;
- 3 guide nelle uscite didattiche

e 2 tecnici (1 elettricista e 1 addetto stampa e fotografia);

- 2 cuoche e 4 addetti alla pulizie; altre 3 cuoche per i campeggi;

- Un economo; il responsabile organizzativo e gli assistenti, padre Gianromano e suor Mirella.

In totale 79 persone.

Dopo 10 anni, ci auguriamo che questa perla preziosa non resti solo una bella esperienza estiva ma diventi parte di un più organico progetto educativo che coinvolga i nostri ragazzi durante tutto l'anno pastorale in collaborazione con gli animatori, i catechisti e tutti i gruppi che operano nella nostra comunità parrocchiale.

Renzo Zarpellon

GRUPPO GIOVANI

Costruire un mondo migliore

Chi più dei giovani della nostra parrocchia sono quelle perle preziose da cercare, accogliere, coinvolgere e coltivare affinché la comunità cristiana rifiorisca e guardi al futuro con rinnovata speranza?

Il compito di noi animatori, da questo punto di vista, non è certo facile; mille sono le proposte del mondo di oggi, tanti gli svaghi, i divertimenti, talvolta gli sbalzi, noi, invece, proponiamo una sosta, un ascolto reciproco, un dialogo che si prefigge di portare buoni frutti.

La concorrenza è certamente sleale, ma noi cerchiamo di mettercela tutta.

I giovani che negli anni ci siamo "coltivati" non mancano di darci grosse soddisfazioni e la loro

crescita spirituale e morale è anche la nostra.

Il tema che abbiamo scelto per gli incontri di quest'anno trae spunto dalla recente enciclica di papa Francesco "*Laudato sii*" ed è: COME ESSERE CUSTODI DELLA TERRA.

Chi più dei giovani deve essere sensibilizzato su questo tema? Loro saranno gli abitanti del futuro, a loro il compito di costruire un mondo migliore, certamente più rispettoso del creato.

Siamo certi che questa tematica non potrà che suscitare interesse nei nostri ragazzi perché la sentono loro, sentono forte il bisogno di sperare in un mondo migliore, più equo, più solidale.

A noi il compito come animatori e come comunità in generale di incoraggiarli in questo loro sperare perché se non sapremo coltivare queste nostre "perle preziose" avremo perso come cristiani e come uomini.

Gianbattista



SAN GIACOMO IN SAGRA 2015

Sold out, tutto esaurito! Si è conclusa con successo l'edizione 2015 della sagra patronale. Dopo quasi tre mesi da quelle intense giornate tutti i collaboratori ed il comitato non possono che essere soddisfatti. Come ogni anno abbiamo fatto del nostro meglio per accogliere i tanti visitatori che, tra momenti di spiritualità prima, bella musica, buona cucina ed una birra fresca dopo, hanno scelto di vivere da vicino l'atmosfera della sagra. Si è voluto coniugare tutto in un clima di accoglienza e ospitalità.

Le estenuanti giornate per

la preparazione, le infinite tribolazioni per l'allestimento del nuovo tendone e gli incontri per far sì che tutto fosse organizzato a puntino, sono ormai un ricordo e una lezione preziosa anche per l'anno prossimo.

Quest'anno la grande novità è stata l'introduzione del tablet, e l'esperimento sembra davvero riuscito; i numeri confermano quanto la manifestazione sia stata apprezzata.

Si sa bene, ma mi piace sottolinearlo ancora una volta, c'è un grande lavoro che coinvolge tante persone che, con la loro competenza e ruoli diversi, si mettono a disposizione per la buona riuscita della manifestazione.

Desideriamo quindi esprimere un ringraziamento a

tutti quelli che hanno svolto il loro compito con impegno e senso di responsabilità, con il consueto spirito di servizio. Un grazie a tutti i gruppi parrocchiali che si sono impegnati e a quelli che hanno animato le celebrazioni liturgiche in onore della Madonna dei Boschi.

La nostra comunità celebra questa ricorrenza come segno di ringraziamento alla Madonna per i grandi benefici elargiti in passato e per la premurosa presenza con cui continua a proteggerci ed amarci.

Ringraziare quindi non è un atto dovuto e ripetitivo, ma un sentimento vero che accomuna tutti coloro che hanno partecipato attivamente (più di 200 collaboratori!).

Un ringraziamento parti-

colare anche al Comitato Festeggiamenti Parrocchiale. Le persone che lo compongono si sono impegnate con passione e coraggio, trascurando a volte anche i loro interessi e le loro famiglie, per la buona riuscita della festa e per la comunità.

Abbiamo vissuto insieme momenti di gioia e di preghiera, di impegno e di condivisione. In dieci giorni la sagra ha realizzato pienamente ciò che noi ci eravamo promessi: occasioni di festa, tempo di incontro, allenamento alla accoglienza, attenti a fare emergere il bene che c'è tra noi. Festa di paese, festa di parrocchia aperta a vicini e lontani. L'accoglienza che c'è stata nella festa diventi per noi esperienza e stile di vita, ogni giorno.

Quanto bene c'è tra noi?

Un bene c'è e chiede di essere consolidato perché possa sempre più essere condiviso, moltiplicato con tutti.

Quando un paese si unisce davvero con il cuore non si può che essere felici, ed anche auspicare che questo si verifichi anche durante tutto il resto dell'anno, per le tante altre iniziative che si svolgono in parrocchia.

Tutti noi siamo perle preziose e molto più preziose lo diventiamo quando mettiamo le nostre esperienze al servizio degli altri.

Siamo chiamati a fare il bene e la Parrocchia si dimostra una palestra formidabile dove allenarci per questo.

Grazie ancora di cuore a tutti con l'augurio che lo spirito di sincera collaborazione in occasione della sagra diventi un'abitudine, capace di

fare davvero grande la nostra comunità.

Sentiamo anche il dovere di ringraziare chi non c'è più tra noi. Grazie don Delfino per averci incoraggiato nelle scelte innovative.

Grazie don Paolo che ancora prima hai creduto, aiutato e spronato i vari comitati che si sono susseguiti; dove siamo arrivati è certamente anche merito tuo.

Un ringraziamento a p. Gianromano; grazie della tua presenza, del tuo supporto e dei tuoi consigli che ci hai riservato da quando sei tra noi.

"Dulcis in fundo" ben arrivato al nostro parroco don Moreno; un grande grazie anche a te per aver accettato di guidare e di fare parte di questa comunità.

Well done, ben fatto.

Domenico

Con il consueto spirito di servizio



SCUOLA DELL'INFANZIA

A misura di bambino

Canzoni, danze, colori, allegria, sorrisi, musica, sorprese... è questo il clima che si percepisce quando si entra nella Scuola dell'Infanzia di S. Giacomo. I bambini, le insegnanti e i genitori sono allegramente impegnati nella preparazione degli addobbi per l'Albero di Natale e nell'allestimento del palco, dove i nostri piccoli saliranno per la Festa del Santo Natale. Sullo sfondo del salone ci sono gli originali Presepi che ogni genitore, con il proprio bambino, ha realizzato rappresentando la propria famiglia. Ognuno diverso dall'altro, ognuno con la

propria fantasia e creatività: chi in modo semplice, chi più ricercato, tutti hanno contribuito per realizzarne uno unico, completo, che unisca tutti e ci faccia sentire vicini e solidali, soprattutto ora, in un momento di difficoltà e distacco.

L'Avvento è un tempo di attesa per una nascita Speciale, che le insegnanti vogliono trasmettere ai bambini attraverso piccoli gesti quotidiani di grande importanza: tendere la mano ad un compagno che chiede aiuto, asciugare le lacrime ad un amico triste, perdonare chi non si comporta bene con noi... questo è Natale. I nostri bambini, in tutto ciò, sono i veri esperti. I bambini sono PERLE PREZIOSE che dobbiamo saper coltivare, giorno dopo giorno, con amore, costanza e pazienza. Con la loro ingenuità e sensibilità, ci insegnano che è più semplice perdonare che portare rancore, sorridere



che tenere il broncio e così si rende il NATALE VERO E AUTENTICO!

Silvia M. Scotton

*Coordinatrice
della Scuola dell'Infanzia*



GRUPPO DEL CUCITO

Frii, frii, zac, zac

Duemila calze della Befana, tovaglie nuove per il pranzo degli anniversari di matrimonio, e poi felpe, coperte in pailles, grembiuli, gonne, vestitini... Le donne del cucito sono tutte da abbracciare. Tesori, perle preziose.

Friiii, friiii, zacc, zacc, friii, friii, zac, zac: nelle due stanze sopra l'asilo il lavoro di taglio e cucito va a mille.

Concentrate, precise, veloci, le nostre donne del giovedì sono un corpo solo che produce in quantità e con straordinaria professionalità.

Alzano la testa di tanto in tanto dalle macchine di taglio e cucito, tirano righe perfette,

alzano lo sguardo compiaciuto e poi si rituffano nei friiii, friiii, zaz, zac, per far uscire come per magia cose meravigliose. Sono loro meravigliose, belle a vedersi. Veloci e determinate, lasciano al palo anche i cinesi!

Hanno qualche annetto sulla carta d'identità, ma sono giovani. "Sì, ma le giovani di anni dove sono?". Anna alza il sopracciglio sull'occhio ironico e risponde: "Ma quelle hanno paura di imparare, senò dopo si devono mettere a fare".

Sarà... ma uno dei segreti della loro giovinezza sta proprio qui: lavorare insieme, star bene insieme, essere amiche, dare il meglio per la Parrocchia, visibile e acquistabile nel mercatino all'ingresso del Centro Parrocchiale Don Bosco. Le nostre donne del giovedì sono le nostre perle preziose. Grazie, amiche sempre giovani!

Gianromano



GRUPPO PULIZIE

Polvere e perle

Metterci "in cerca di perle preziose"...

Noi, che puliamo la polvere nascosta sotto i banchi, sotto l'altare e il tabernacolo della nostra Chiesa.

Beh, un bel contrasto tra polvere e perle preziose, non c'è che dire!

Già sapevamo di essere pietre vive nella comunità, come rappresentano i sassi posti sotto il tabernacolo... Le perle in natura non si trovano tanto facilmente, sono nascoste nelle conchiglie sotto il mare.

Per noi è un compito un po' difficile, che comporta una ricerca attenta, approfondita e sensibile, raccogliere le perle preziose nascoste in ogni persona che incontriamo, saperla accogliere, valorizzare e vederla brillare come immagine di Dio.

Teniamo bene la chiesa, puliamo, e questo umile servizio, può sembrare strano, ma per noi è una perla preziosa.

Il gruppo delle pulizie

SCHOLA CANTORUM

La *Schola Cantorum* di San Giacomo è stata fondata nel 1920 dal primo curato don Eugenio Chesò. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1947, l'organista Nicola Zonta e il Maestro Pietro Tessarolo ridanno slancio alla corale guidandola per 50 anni.

Nel 1968, su iniziativa delle suore, (suor Cassandra, suor Dianora e suor Maria Faustilia) nasce il **Piccolo Coro**, formato da circa 30 bambini, diretti dal maestro Tessarolo e accompagnati all'organo da Zonta Nicola, per animare la *Messa del Fanciullo* delle 9.30.

Nel 1990 nasce anche il **Coro Giovani** per animare la Messa prefestiva del sabato sera. Per molti anni il coro è diretto da Marta Zonta.

Verso la fine degli anni '80, il Coro degli Adulti sente sempre più viva la necessità di un organo a canne e, in occasione del 40° della Chiesa (1986), su iniziativa del presidente del primo comitato della *Schola Cantorum*, Angelo Dissegna, detto "Baldo", si decide di intraprendere una "grande avventura".

Nel 1989 si forma un apposito **Comitato per il Nuovo Organo**, formato dal parroco, don Paolo, dall'organista, Nicola Zonta, da un rappresentante del Consiglio di Amministrazione della parrocchia, Tiberio Natale, e da due parrocchiani appassionati di musica sacra, Gino Rebellato e Giuseppe Cecchin.

Nello stesso tempo il gruppo dei cantori inizia una serie intensa di *iniziative "pro organo"* per raccogliere i fondi necessari all'acquisto dello stesso il cui costo stimato era di 250 milioni di lire.

La prima iniziativa si svolge nel 1989 in occasione della **Festa dell'Immacolata** con un concerto e un pranzo comunitario. Segue poi l'iniziativa della **Festa dell'Ami-**

cizia in Montagna presso la località di San Giovanni ai Colli Alti all'inizio dell'estate del '90. Negli anni seguenti queste feste sono diventate una tradizione che è continuata fino a qualche anno fa.

Nel giugno del 1997, la *Schola Cantorum*, su iniziativa dell'instancabile "Baldo", per raccogliere ancora fondi, organizza la **Festa della Mietitura e della Trebbiatura** in collaborazione dei contadini di San Giacomo che sfilano in corteo per le vie del paese con macchine e attrezzi agricoli degli anni '30.

Tali iniziative, le offerte di tutta la parrocchia e la generosa donazione di una benefattrice, consentono che il grande sogno diventi realtà.

Una perla del canto



E così il **21 ottobre 1995** viene inaugurato con un concerto il **nuovo organo** e, al presidente Angelo Dissegna, consegnata una targa per ringraziarlo del suo appassionato e costante impegno a favore della corale e in particolare per l'organo.

Molte sono le persone che si sono dedicate e che ancor oggi si dedicano con passione al canto sacro, ma non possiamo dimenticare il maestro Pietro Tessarolo e l'organista Nicola Zonta, i cantori Dina Zilio, Graziella Artuso, Pietro Zilio detto "Bepi" e Lino Sartori che ci hanno lasciato in questi ultimi anni. Infine, vogliamo ricordare, con tanto affetto e riconoscenza, il maestro Giovanni Zonta che recentemente (8 ottobre 2015) è

andato a far parte della nostra corale che pian piano si sta formando in Paradiso.

Ed è per questo che il 7 dicembre abbiamo festeggiato con un grande concerto i **95 anni di storia della nostra Schola Cantorum**, nonché i **20 anni del nuovo Organo a Canne**. Durante la serata è stata presentata la pubblicazione: *Piccola Storia della cantoria e del nuovo organo*, scritta e pubblicata da Angelo Dissegna. Il testo racconta come il sogno di avere un organo a canne è diventato realtà grazie all'impegno dei cantori ed alla collaborazione di tutta la comunità parrocchiale.

Il concerto è stato anche l'occasione sia per ricordare tante persone speciali che ci hanno onorato della

loro presenza sia per ringraziare tutti coloro che fanno parte dei nostri cori. Un riconoscimento speciale è stato tributato al nostro Presidente Onorario Angelo che da 68 anni fa parte della corale con la sua instancabile passione per il canto sacro.

Ci auguriamo che le nuove generazioni di maestri, musicisti e cantori sappiano mantenere l'entusiasmo e l'impegno anche per le iniziative future affinché *questa perla preziosa* della nostra *Schola Cantorum*, con i suoi tre cori, resti sempre come una delle colonne portanti della Parrocchia di San Giacomo.

Doris Benatelli

Responsabile Coordinamento Cori,



CLUB GIOVANI ANZIANI

In un mondo sempre più popolato da anziani, l'invecchiamento e la perdita di memoria vanno a braccetto. Con l'età non solo la forma fisica ma tutto il corpo perde colpi. Con gli anni tutti ricordano un po' di meno. Ma non sono pochi i giovani che dimostrano di avere già alla loro età problemi di memoria, perché l'indebolimento della mente non è dovuto soltanto a fattori biologici.

Le condizioni di salute generale e lo stile di vita già dai 45 anni possono accelerare o frenare il decadimento cognitivo e mnemonico. Le situazioni di solitudine e di perdita di relazioni affettive, la mancanza di stimoli sociali e culturali, la diminuzione degli impegni e delle responsabilità, la minor quantità di sonno, la depressione contribuiscono in modo sostanziale ad impoverire la mente e riducono l'autonomia nella vita quotidiana.

Ma ci sono i rimedi.

Molte persone ottantenni conservano un cervello "giovane", da invidiare; questo dimostra che è possibile invecchiare mantenendo una sufficiente autonomia e buona capacità intellettuale, compresa la memoria. Le abitudini di vita sono fondamentali per stimolare l'attività cerebrale: un cervello allenato e sempre attivo ha meno problemi di un cervello che col passare degli anni si impigrisce.

Gli antichi dicevano: *"Mens sana in corpore sano"* e gli scienziati moderni hanno confermato con le loro ricerche che quella massima è verissima e sempre attuale.

Bisogna combattere la solitudine frequentando amici e luoghi di ritrovo, si deve affrontare la depressione prendendosi cura della propria persona sia esteticamente sia con una alimentazione gustosa. Le passeggiate in mezzo alla gente e alla natura

migliorano l'umore, la quantità e qualità del riposo notturno. Darsi degli scopi e porsi degli obiettivi fanno sentire viva la persona e sono efficaci per la salute in generale.

Di grande aiuto è il training cognitivo, una vera palestra per il cervello. Lo svolgimento abituale di esercizi mentali può nutrire il cervello per migliorare le prestazioni della memoria e la capacità e velocità dei ragionamenti.

Bisogna allenare costantemente il "muscolo-cervello" tanto quanto si fa con i muscoli del corpo, perché l'inattività lo indebolisce, lo "arrugginisce". Più lo si allena e meglio funziona.

Se non riesci a ricordare i nomi di amici e conoscenti, se dimentichi di assumere un farmaco, se dimentichi il numero del tuo telefono o di un tuo familiare, se dimentichi la lista della

spesa e nel supermercato ti ritrovi a guardare gli scaffali nel disperato tentativo di ricordarti cosa avresti dovuto comprare, se dimentichi la luce accesa e vai a letto, se ripeti azioni appena fatte (metti due volte il sale nell'acqua per cuocere gli spaghetti o lo zucchero nel caffè), se perdi gli oggetti come le chiavi di casa o gli occhiali, se dimentichi gli appuntamenti, insomma se le tue dimenticanze diventano frequenti e impattano sulla tua vita quotidiana, allora è tempo di correre ai ripari: devi esercitare la tua mente per evitare di trovarti in situazioni ancora più imbarazzanti e persino pericolose. Non è mai troppo tardi per correggere la situazione ed evitare che peggiori.

Attività ricreative e stimo-

lanti, alcuni semplici esercizi che allenano la mente e potenziano la capacità di ricordare possono contribuire a rallentare il declino cognitivo. La ricerca scientifica ha dimostrato che l'utilizzo del computer e delle tecnologie digitali riduce fino al 40% il rischio della demenza senile. Il computer stimola la mente con segnali visivi e con comandi veloci che costringono il cervello a reagire con prontezza. Bastano la buona volontà e l'attiva partecipazione per ottenere soddisfacenti risultati.

Vuoi tenere in esercizio la tua mente? Vuoi impegnarti per rallentare il declino cognitivo? Vuoi mettere un divieto di accesso alla demenza senile?

Allora vieni a far parte del CLUB dei "GIOVANI ANZIANI" del nostro Centro Parrocchiale di San Giacomo.

Luigi Lozito

COMPUTER

Non è mai troppo tardi



Un Babbo e un mussetto di 45 anni

“È in arrivo il Babbo Natale di San Giacomo per portare a tutti gli abitanti di questa via i migliori auguri di un sereno Natale”.

È questo l'annuncio festoso che da 45 anni si sente risuonare per le vie della nostra parrocchia prima di Natale. L'iniziativa, infatti, partiva nel 1970 dalla nostra Scuola Materna che, guidata dalla direttrice suor Giannarosa, coinvolgeva alcuni genitori con lo scopo di portare gli auguri di Natale

alle famiglie e di raccogliere fondi per sostenere le attività educative.

I pionieri di questa nuova avventura furono **Mario e Ciro Baron (Mariga)**, **Andrea Guazzo (Mao)**, **Carlo Benatelli** e **Beppi Zilio** che, pieni di entusiasmo, in pochi giorni riuscirono a dar vita al primo gruppo di Babbo Natale, composto da un *mussetto*, preso in prestito in quel di Solagna, e da un Babbo che indossava un vestito cucito su misura con ritagli di stoffa rossa ed

una barba fatta di cotone e incollata al viso con la colla Vinavil.

I nostri eroi avevano il loro punto di ritrovo dalle suore, che allora abitavano al primo piano delle vecchie scuole elementari a fianco della chiesetta Torre, sede della prima scuola materna. Da qui partivano per visitare le famiglie del paese che li accoglievano a braccia aperte. Ogni sera, alla fine del giro, si fermavano in una famiglia della zona che offriva loro una cena abbondante che li riscaldava, spesso anche troppo... E poi tornavano cantando felici dalla suore. “Noi, suore, li aspettavamo anche fino a mezzanotte – racconta commossa suor Giannarosa – per offrire loro vin brulé e caffè.



Il gruppo di giovani che nel 1995 vengono in aiuto dei veci. Uno dei due gruppi a metà degli anni '90.

Anche suor Dianora ricorda quelle serate con tanta nostalgia: “Una sera nevicava e faceva tanto freddo e li abbiamo invitati a non partire, ma loro ci hanno detto che con la neve era ancora più bello... e poi i *putei* li aspettavano... e così sono partiti e suor Giannarosa è corsa a prendere una vecchia coperta di lana per il povero musso...”.

La terza suora che... assisteva il gruppo era suor **Maria Faustilia** (ora suor Mary) che ricorda ancora la barba di Bepi Zilio: “Lui arrivava sempre mezz'ora prima perché dovevamo attaccargliela al viso con la colla

Vinavil e questa operazione era abbastanza semplice, la parte più difficile era toglierla: lo rivedo ancora con il viso sopra un catino di acqua calda e noi suore impegnate nella delicata operazione di togliere il cotone senza... staccare la pelle!”.

“**Facendo Babbo Natale abbiamo visto crescere le famiglie** – racconta Mario Mariga – perché in molte case ogni anno festeggiavamo una nascita... e ora festeggiamo la nascita di altri bambini figli di quelli che abbiamo visto nascere tanti anni fa”.

Il paese allora era ancora piccolo e si riusciva a visitare tutte le famiglie in una settimana, ma col passare degli anni San Giacomo vedeva crescere velocemente la sua popolazione e, quindi, anche il primitivo grup-

po del Babbo Natale diventò presto più numeroso. Dopo tre anni il musso viene sostituito dalla famosa slitta, fatta con la vecchia Fiat 500 di Andrea Mao, sormontata da una grande stella illuminata e dotata di altoparlante per la musica e per annunciare l'arrivo di Babbo Natale. I Babbi Natale diventano quattro accompagnati da quattro raccoglitori delle offerte; per la sicurezza si impegnano anche quattro vigili e col passare degli anni le uscite da 7 diventano 10 e poi 12.

Nel 1995 il gruppo si rinnova con due squadre formate ciascuna da 4 Babbi, 4 vigili e 4 giovani vestiti da pastori con i costumi preparati da Marisa Padovan; con un gruppo c'è la tradizionale slitta (giunta alla terza Fiat 500) e con



Gruppo della cucina che per molti anni si trovava nella Scuola Materna.

l'altro ritorna il musso che tira un vecchio carretto con il presepe. Il nuovo sistema ci consente di visitare circa 1.500 famiglie in sole sei serate.

Per alcuni anni anche i cantori danno man forte all'iniziativa con il *Canto dea Stea* e così le serate sono allietate dalla presenza del Coro Adulti, del Coro Giovani e dal Piccolo Coro.

Il gruppo era ormai di ol-

tre 30 persone e bisognava pensare anche alla parte culinaria e così si formò anche il **gruppo della cucina** con Urbano e Ginetta, Germano e Anna, Pino, Giovanna, Stefania e Francesca che ogni sera preparavano la cena per tutti i partecipanti.

Nel corso degli anni, mol-

ti della vecchia guardia si ritirano o, purtroppo, vengono a mancare ed ecco allora **molti giovani**, che da bambini avevano ricevuto la visita di Babbo Natale, venire in aiuto dei *veci* e così ogni anno il gruppo si rinnova con forze fresche.

Nel 2014, grazie alla bravura di Anna Chemello, vengono rinnovati tutti i vestiti di Babbo Natale e dei Pastorelli e gli addetti alla vigilanza vengono dotati di nuove divise e adeguata strumentazione a norma di legge.

Grazie a tutte le famiglie che ogni anno ci accolgono cordialmente e a quelle, in particolare, che da 45 anni ci ospitano per offrirci un ristoro, sempre speciale e... troppo abbondante. Questa generosa e commovente ospitalità ci sostiene e ci incoraggia a continuare perché la *perla preziosa* del Babbo Natale continui a rallegrare il Natale delle famiglie della nostra comunità.

Renzo Zarpellon



Non ci poteva essere modo migliore di festeggiare i vent'anni di vita dell'Organo a Canne di quello di scriverne la storia; questa bella iniziativa la dobbiamo al nostro grande emerito Presidente della Schola Cantorum di San Giacomo, Angelo Disegna, detto Baldo.

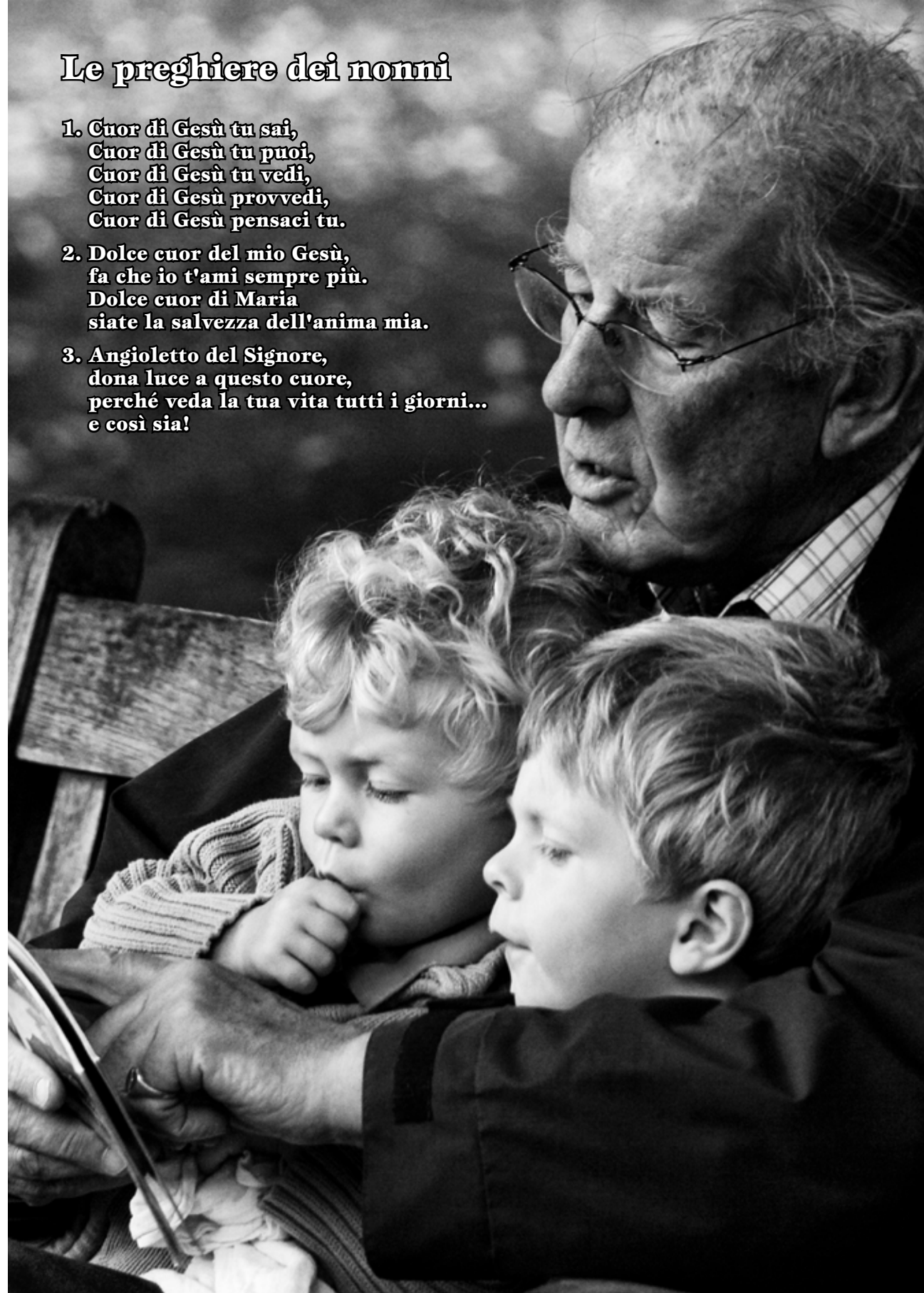
Più che con la penna questa storia Baldo l'ha scritta con il suo cuore pieno di passione per la musica ed il canto sacro e si tratta di una storia che riguarda non solo la straordinaria vicenda dell'Organo a Canne ma di una intera comunità cristiana cresciuta attorno alla sua Chiesa.

Inizia così l'introduzione al testo, corredato da numerose foto, che da qualche giorno la Parrocchia ha messo a disposizione della comunità, grazie alla memoria storica e all'impegno di Angelo.

Il libro è disponibile in Parrocchia.

Le preghiere dei nonni

1. Cuor di Gesù tu sai,
Cuor di Gesù tu puoi,
Cuor di Gesù tu vedi,
Cuor di Gesù provvedi,
Cuor di Gesù pensaci tu.
2. Dolce cuor del mio Gesù,
fa che io t'ami sempre più.
Dolce cuor di Maria
siate la salvezza dell'anima mia.
3. Angioletto del Signore,
dona luce a questo cuore,
perché veda la tua vita tutti i giorni...
e così sia!



- **8 Dicembre** “Festa degli anniversari” – pranzo sociale preparato dal NOI
- **19-20 Dicembre** Prima esperienza con i “Giardini di Natale” attorno alla Chiesetta Torre. “Casetta” con vendita di tè caldo, crêpe, torte con contorno di musica dal vivo dalle 17 alle 19.
- **Gennaio** Riparte la “Rete sociale” cioè la convenzione tra 14 circoli NOI e numerosi esercizi commerciali del bassanese (la lista sarà esposta presso il Bar ed inoltre saranno distribuiti numerosi opuscoli al riguardo).
- **2 Gennaio ore 20,45** “Il Magnificat” in onore di Maria SS.ma Madre di Dio, presentato e commentato dalla prof. Lorena Bizzotto.
- **5 Gennaio 2ª edizione** della “Befana di bambini” con la collaborazione della Scuola dell’Infanzia. Il NOI distribuirà gratuitamente 400 calze di dolciumi ai bambini ed agli adulti sarà offerto panettone, vin brulé o cioccolata calda.
- **18 Gennaio** Riprendono gli incontri mensili di cucina “Le ricette di casa mia”. Kadisha e Younes insegnano a preparare un “tipico piatto marocchino di carne”.
- **23 Gennaio** “Festa della cioccolata” con degustazio-

ne gratuita di vari tipi di cioccolate calde.

- **1 Febbraio** Proponiamo un ciclo di incontri, due volte al mese, con lo psicologo Danilo Mazza su tematiche relative ai vari stadi della vita (adolescenti, genitori, anziani) e su altri argomenti molto interessanti quali: pragmatica della comunicazione, clinica familiare, psicologia sociale e delle dipendenze, strutture di personalità ecc.
- **6 Febbraio** “Carnevale di solidarietà 2016” in collaborazione con Caritas e Scuola dell’Infanzia. Il NOI preparerà, come di consueto, una valanga di crostoli e frittelle da offrire ai partecipanti.
- **15 Febbraio** “Le ricette di casa mia” Antonella ci insegna a preparare la “pasta fatta in casa”...
- **22 Febbraio** Incontro con lo psicologo Danilo Mazza.
- **1 Marzo** Serata culturale-spirituale con la prof. Lorena Bizzotto che presenterà ed illustrerà la “Cappella degli Scrovegni”.
- **31 Marzo** Riprendiamo una vecchia tradizione con il “Battimarso”.
- **4 Aprile** Incontro con lo psicologo Danilo Mazza.
- **9 o 10 Aprile** Proposta

di passeggiata culturale per Padova e visita al Battistero della Cattedrale per ammirare gli affreschi di Giusto de’ Menabuoi, accompagnati dalla prof. Lorena Bizzotto.

- **18 Aprile** “Le ricette di casa mia” Fabiola ci insegna a preparare “Delizie dolci/salate”.
- **19 Aprile** Incontro con lo psicologo Danilo Mazza.
- **8 Maggio** “Festa della mamma” con vendita di torte caserecce e piccole confezioni di fiori davanti alla chiesa.
- **9 Maggio** Incontro con lo psicologo Danilo Mazza.
- **13 Maggio** Consueto appuntamento di quartiere presso il capitello di villa Negri dove, dopo la Santa Messa, seguirà un breve momento conviviale, ospiti di una famiglia.
- **16 Maggio** “Le ricette di casa mia” Michele presenta “Pizza integrale e kamut”.
- **9-19 Giugno** “Festa del Centro Parrocchiale” con la partecipazione di tutti i gruppi parrocchiali.
- **12 Giugno** All’interno della nostra festa, avrà luogo la “Festa dei Centri Parrocchiali del bassanese”.

Liturgie di Natale

- **Domenica 20 Dicembre**
9,30 S. Messa con benedizione dei bambinelli dei presepi
- **Martedì 22 Dicembre**
20,30 Confessioni vicariali
- **Mercoledì 23**
15,30-18,30 Confessioni
- **Giovedì 24**
9,30-11,30 Confessioni
15,30-18,30 Confessioni
22,15 Veglia di Natale
23.00 S. Messa della notte di Natale
- **25 Dicembre NATALE**
7,30 S. Messa
9,30 S. Messa
11.00 S. Messa
18,15 Vespri Solenni
19.00 S. Messa

N.B. Nei giorni seguenti le S. Messe festive delle 9.30 e 11.00 saranno riunite in un’unica Messa alle 10.00

- **Sabato 26 Dicembre**
7,30 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 S. Messa festiva anticipata

- **Domenica 27 Dicembre**
(Santa famiglia)
7,30 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 S. Messa

- **28-30 Dicembre**
8.00 S. Messa
19.00 S. Messa



- **31 Dicembre**
8.00 S. Messa
19.00 Santa Messa, canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica

- **1 Gennaio**
8.00 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 S. Messa

- **2 Gennaio**
8.00 S. Messa
19.00 S. Messa festiva anticipata

- **Domenica 3 Gennaio**
7,30 S. Messa
10.00 S. Messa
19.00 S. Messa

- **4 Gennaio**
8.00 S. Messa
19.00 S. Messa

- **5 Gennaio**
8.00 S. Messa
19.00 S. Messa festiva anticipata

- **Dal 6 Gennaio**
le S. Messe festive riprendono l’orario consueto

- **6 Gennaio**
7,30 S. Messa
9,30 S. Messa
11.00 S. Messa
19.00 S. Messa

- **Domenica 10 Gennaio**
Battesimo di Gesù

*Se Dio è sceso sulla tua barca,
se è diventato albero maestro
per guidare lo scafo,
allora le cose forse cambiano:
è con te, è la tua forza, il tuo coraggio,
la tua ancora, il tuo porto, il tuo rifugio.*

(Erri De Luca, *Mestieri all'aria aperta*, 2004)



Presepio su barche a Cesenatico